

**Piano di Interventi per il sostegno delle famiglie affidatarie di minori
residenti nel Distretto Socio-Sanitario VT4**



**COMUNI DI : BARBARANO ROMANO
BASSANO ROMANO
BLERA
CAPRANICA
CAPRAROLA
CARBOGNANO
MONTEROSI
ORIOLO ROMANO
RONCIGLIONE
SUTRI
VEJANO
VETRALLA
VILLA SAN GIOVANNI IN TUSCIA**

I referenti tecnici Responsabile del Settore III Dott. Angelo Russo – Coordinatrice
dell'Ufficio del Piano Assistente Sociale Augusta Morini

Recapiti telefonici 0761/460528 – 0761/460527

Fax 0761/460525

Indirizzi di posta elettronica:

arusso@comune.vetralla.vt.it - amorini@comune.vetralla.vt.it

1. Premessa

L'equipe tecnica dell'Ufficio di Piano di questo Distretto Socio Sanitario della Provincia di Viterbo (VT 4) predispone il **3° Piano Distrettuale** quale sistema di azioni ed interventi di sostegno e di orientamento a favore dell'affidamento familiare. Il presente piano, dunque, oltre a realizzare il **sostegno finanziario a favore delle famiglie affidatarie** (come dettato dalle *Linee guida di cui all'Allegato A al DGR 501/2009*) è integrato da un piano organizzativo da parte del Servizio Sociale Distrettuale che affianca operativamente i percorsi delle famiglie affidatarie per la massima tutela ed a garanzia del benessere del minore da affidare.

L'ufficio di Piano ha, come per il precedente piano 2008, elaborato i dati relativi alle situazioni di **Affido familiare presenti nell'anno 2009** nei tredici Comuni di pertinenza.

Sulla base di suddetti dati, quale consolidamento dell'impianto tecnico progettuale del precedente piano, sono stati nuovamente indicati:

- a. I Servizi Sociali e gli operatori che operano per l'affido;
- b. Famiglie di origine e famiglie e affidatarie;
- c. Gli operatori del terzo settore attivi nel settore dell'affido;
- d. I progetti per l'affido in corso nel territorio del distretto VT4;
- e. Le modalità di individuazione delle famiglie beneficiarie del finanziamento;
- f. Le modalità di erogazione dei contributi;
- g. il numero di minori provenienti da strutture residenziali affidati a famiglie;
- h. natura e funzioni dello Sportello Famiglia, servizio distrettuale preposto alla sensibilizzazione delle famiglie affidatarie (vedi aggiornamento dell'Allegato "A");
- i. natura e funzioni dell'equipe di coordinamento distrettuale per la selezione e sostegno delle famiglie affidatarie;
- j. criticità e problematiche emerse dalle esperienze in essere.
- k. il numero complessivo di minori dati in affidamento nell'anno 2008, distinguendo i casi in affido ai Servizi Sociali, in affido a famiglie, in casa famiglia;
- l. il preventivo delle risorse da impiegare per i soli casi di affido familiare indicando la somma complessiva relativa agli assegni di base e quella per i sussidi integrativi;

2. Considerazioni generali

Attualmente nel Distretto VT4 **sono presenti allo stato attuale 21 minori** in affido etero-famigliare con le seguenti caratteristiche generali:

- Collocamenti etero-famigliari disposti con Decreto del Tribunale per i Minorenni di Roma;
- Assenza di risorse nei parenti delle famiglie di origine;
- Stato di incurie;
- Maltrattamenti;
- Disagi psichici/psicologici dei genitori;
- Gravi e cronici disagi sociali dei genitori;
- Problemi di alcolismo/tossicodipendenza dei genitori;

Gli affidamenti dei minori hanno caratteristiche di temporaneità, secondo le direttive di Legge, e la loro durata dipende sia dalle motivazioni che hanno portato all'emissione del Decreto, sia alla risposta dei genitori al loro personale progetto di recupero delle capacità genitoriali.

Come meglio illustrato nell'allegato "A", **aggiornato per l'anno 2009**, il Servizio Distrettuale denominato "Sportello Famiglia" ha svolto e svolge un ruolo fondamentale e strategico per la sensibilizzazione della popolazione oltre ad essere un punto di riferimento distrettuale per le informazioni inerenti l'affido etero-famigliare dei minori.

Tra le attività svolte per il raggiungimento dell'obiettivo del servizio ci sono interventi nelle scuole, convegni e seminari, colloqui individuali e attività di sensibilizzazione in genere.

Il servizio (*ogni anno realizzato con un piano di interventi verificati sulla scorta delle criticità incontrate negli anni pregressi*), è destinato a tutti i cittadini adulti che intendano accogliere un minore, sia in forma parziale sia in forma residenziale a tempo pieno, ma anche a tutti coloro che vogliono offrire sostegno ai minori e alle loro famiglie in difficoltà.

3. Équipe di coordinamento per la selezione, l'orientamento e il sostegno alle famiglie affidatarie

La selezione delle famiglie si avvarrà a breve, attraverso l'Ufficio di Piano ed in accordo con la ASL, di un'équipe integrata (Servizi Sociali Distrettuali ASL) che ricalca i contenuti già presenti nel piano 2008:

- selezionare, preparare ed accompagnare le famiglie nei progetti di affido di minori.

L'Équipe di coordinamento “Affidi familiari” (Ufficio del Piano Distretto Vt4 e Unità Operativa di Psicologia Ospedaliera (U.O.P.O.) sarà così composta:

per i Comuni del Distretto VT4

- dall'Assistente Sociale, Coordinatrice dell'Ufficio del Piano del Comune di Vetralla, Capofila,
- dagli Psicologi e dalla Pedagogista dell'Ufficio del Piano,
- da due Assistenti Sociali

per la ASL

- da uno Psicologo
- da una Assistente Sociale

La progettazione sul minore e sulle famiglie di origine varia a seconda delle singole situazioni che hanno portato alla segnalazione e all'allontanamento del minore stesso su Decreto dell'Autorità Giudiziaria.

Tuttavia essa può seguire il seguente schema operativo, pur tenendo conto di possibili variazioni o specificità:

Interventi sul minore:

- valutazione dello stato di sofferenza/disagio/preclusione di una sana crescita psicofisica, a carico dei Servizi Sociali e dell'Ufficio di Piano, con la collaborazione delle strutture ASL
- stesura di un profilo psicologico del minore (ai fini di una corretta collocazione extra-famigliare)
- pianificazione interventi di sostegno/terapia psicopedagogica del minore, incluse attività ricreative e di inserimento sociale, in collaborazione con le strutture presenti sul territorio (ludoteche, oratori parrocchiali, società sportive ecc)

Interventi sulla famiglia di origine:

- valutazione psico-sociale dello stato di disagio familiare (ad esempio tossicodipendenza, immaturità genitoriale, incurie ecc), a carico dei Servizi Sociali e dell'Ufficio di Piano, con la collaborazione delle strutture ASL
- costruzione di un progetto di rieducazione alla genitorialità e di recupero dei deficit individuali e/o di coppia, a carico dei Servizi Sociali e dell'Ufficio di Piano, in collaborazione con gli utenti stessi. Il progetto può comprendere la psicoterapia individuale, di coppia o familiare ed eventuali programmi specifici dei relativi Servizi ASL (ad esempio SERT)
- assistenza sociale di base, di tipo economico, lavorativo ecc

Interventi sulle famiglie candidate all'affido:

Le famiglie candidate all'affido, selezionate anche attraverso il Servizio Sportello Famiglia del Distretto VT4, entrano in relazione con gli operatori dell'Equipe di coordinamento "Affidi Familiari" e seguono il seguente programma di base:

Fase 1)

- valutazione sociale
- valutazione psicologica individuale e di coppia
- valutazione complessiva della motivazione all'accoglienza di minori in affido

Fase 2)

- preparazione all'affido attraverso colloqui individuali
- partecipazione ad un corso di formazione

Fase 3) (avvio dell'affidamento)

- colloqui con il tutor del singolo progetto e, se necessario, colloqui con altri operatori dell'Equipe
- incontri con altri eventuali soggetti coinvolti nel caso (ad esempio parroco, insegnanti, educatrici ludoteca ecc)
- incontri guidati con la famiglia di origine

Fase 4)

- colloqui con il tutor del singolo progetto e, se necessario, colloqui con altri operatori dell'Equipe
- incontri periodici di gruppo con altre famiglie affidatarie
- incontri, anche protetti, con la famiglia di origine e il minore

In questi ultimi mesi dell'anno 2009 si renderà operativa l'équipe integrata sopra indicata,

4. Punti deboli relativi ai progetti di affido.

Come meglio dettagliato nella relazione conclusiva del servizio “Sportello famiglia” allegata al presente piano, è possibile esplicitare punti forti e punti deboli del percorso di sensibilizzazione all’affido. Qui, di seguito sintetizziamo i soli punti deboli, rimandando alla relazione un maggior approfondimento anche per quanto concerne gli aspetti forti degli interventi da noi realizzati nell’anno 2009, per la diffusione della pratica dell’affido.

- Diffidenza da parte delle comunità locali nel partecipare agli incontri pubblici trattanti l’argomento dell’affido familiare a causa di una resistenza culturale e sociale ancora diffusa;

- Difficoltà di raccordo con alcuni Circoli Didattici per la promozione di attività di sensibilizzazione con i bambini.

- Insufficiente controllo del percorso di selezione delle famiglie affidatarie. Questa lacuna ha generato, seppure sporadicamente, alcuni casi di fallimento dell’affido di minori con perdita delle disponibilità da parte dei potenziali soggetti affidatari.

**PIANO DISTRETTUALE PER IL SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE DI MINORI RESIDENTI
NEL TERRITORIO DEL DISTRETTO SOCIO-SANITARIO VT 4 -Anno 2009-**

Rif.D.G.R. n° 501/2009 e Det. R.L. n° D2299/2009

5. Il numero complessivo di minori dati in affidamento nell'anno 2008, distinguendo i casi in affido ai Servizi Sociali, in affido a famiglie, in casa famiglia;

Sulla base dei dati forniti dai 13 Comuni del Distretto VT 4 di seguito riportiamo le tabelle riepilogative e dettagliate rispetto al n° dei minori in affido al **30/09/2009**.

Tab. 1 Numero minori in affido ai servizi sociali /alle famiglie/alle case famiglia

COMUNI	N°
Barbarano Romano	1
Bassano Romano	12
Vejano	1
Capranica	3
Sutri	5
Vetralla	25
Oriolo Romano	9
Blera	6
Caprarola	2
Carbognano	0
Villa San Giovanni in Tuscia	3
Ronciglione	4
Monterosi	5
TOTALE	76

Tab. 2 Numero minori in affido ai servizi sociali al 30/09/2009

COMUNI	N°
Barbarano Romano	1
Bassano Romano	6
Vejano	1
Capranica	0
Sutri	2
Vetralla	12
Oriolo Romano	6
Blera	4
Caprarola	2
Carbognano	0
Villa San Giovanni in Tuscia	3
Ronciglione	3
Monterosi	3
TOTALE	43

**PIANO DISTRETTUALE PER IL SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE DI MINORI RESIDENTI
NEL TERRITORIO DEL DISTRETTO SOCIO-SANITARIO VT 4 -Anno 2009-**

Rif.D.G.R. n° 501/2009 e Det. R.L. n° D2299/2009

Tab. 3 Numero minori in Casa Famiglia e/o strutture di accoglienza al 30/09/2009

COMUNI	N°
Barbarano Romano	0
Bassano Romano	3
Vejano	0
Capranica	0
Sutri	1
Vetralla	3
Oriolo Romano	0
Blera	2
Caprarola	0
Carbognano	0
Villa San Giovanni in Tuscia	0
Ronciglione	1
Monterosi	2
TOTALE	12

Tab. 4 Numero minori collocati presso altre famiglie al 30/09/2009

COMUNI	N°
Barbarano Romano	0
Bassano Romano	3
Vejano	0
Capranica	3
Sutri	2
Vetralla	10
Oriolo Romano	3
Blera	0
Caprarola	0
Carbognano	0
Villa San Giovanni in Tuscia	0
Ronciglione	0
Monterosi	0
TOTALE	21

6. Preventivo delle risorse da impiegare per i soli casi di affido familiare indicando la somma complessiva relativa agli assegni di base e quella per i sussidi integrativi;

Il Preventivo complessivo a livello distrettuale delle risorse da impegnare **per gli assegni di assistenza di base** per le situazioni di affido a decorrere dal 01/01/2009 al 31/12/2009 è pari ad € 83.918,06 complessivi per una cifra annuale procapite di **€ 3.996,09** per ogni affidamento di cui alla tabella 4.

In merito alle modalità di erogazione dei contributi, il Comune Capofila del Distretto VT4 in accordo con i Comuni presenti nel distretto trasferirà a suddetti Comuni la somma di € 3.996,09 per ogni affidamento presente o avviato nel 2009. Nel caso di affidi di durata inferiore all'anno il contributo sarà calcolato sulla base dei mesi di attivazione dell'affido stesso.

ALLEGATO A

Relazione aggiornata sulle attività “Sportello famiglia del Distretto VT4”.

1. Premessa

Lo sportello dedicato alla sensibilizzazione dell’Istituto dell’affido familiare nasce nel mese di dicembre 2004, a fronte di un aumento dei minori in stato di bisogno.

In vista della chiusura degli istituti, è stato ideato il progetto “Sportello famiglia distrettuale Vt4” al fine di far conoscere le modalità dell’affidamento e creare le basi per la disponibilità all’affido stesso.

L’idea nasce pertanto dalla necessità di garantire il diritto del minore a crescere ed essere educato in un ambiente sano ed accogliente, ma offrire anche uno spazio di informazione e di sensibilizzazione per promuovere l’Istituto dell’affido in una logica di sviluppo della comunità.

Durante il primo periodo di attività è stato effettuato un monitoraggio sullo stato dei minori del territorio, raccordando l’attività con il Servizio Sociale Professionale Comunale, il Segretariato Sociale e l’Associazionismo privato.

Dopo aver dato comunicazione a tutti i Comuni del Distretto dell’apertura dello Sportello, è iniziata la prima fase di informazione e orientamento sull’accesso ai servizi del territorio ed è stato preparato un opuscolo contenente i recapiti dello Sportello, notizie sullo scopo dell’Istituto e, in allegato, una scheda di offerta di disponibilità. L’opuscolo è stato poi divulgato presso le scuole del Distretto, le parrocchie e gli asili nido.

A seguito della fase organizzativa, sono iniziati dal mese di marzo 2005 gli incontri-dibattiti nei Comuni del Distretto in collaborazione con le Amministrazioni Locali, le Assistenti Sociali, l’Associazione ARLAF e l’Associazione Murialdo (Viterbo).

Con l’inizio della seconda annualità del progetto, c’è stata la partecipazione a manifestazioni solidaristiche con stand informativi, sono state organizzate riunioni con alcuni parroci, catechisti e rappresentanti della Caritas e sono stati fatti degli interventi durante i percorsi formativi delle famiglie presso l’Associazione Arlaf.

Dal mese di novembre 2006 è nata la proposta di collaborazione con le scuole primarie del Distretto. Durante l’anno scolastico 2006/07 hanno aderito all’iniziativa sei scuole. Gli alunni delle classi quarte e quinte, con l’aiuto degli insegnanti, al termine dell’anno scolastico hanno realizzato delle *performance* con varie tecniche pittoriche, musicali e letterarie.

**PIANO DISTRETTUALE PER IL SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE DI MINORI RESIDENTI
NEL TERRITORIO DEL DISTRETTO SOCIO-SANITARIO VT 4 -Anno 2009-**
Rif.D.G.R. n° 501/2009 e Det. R.L. n° D2299/2009

Sono stati coinvolti i genitori e le Amministrazioni locali per condividere i valori di solidarietà e accoglienza che i bambini hanno espresso attraverso i loro lavori.

Visto gli apprezzabili risultati raggiunti in questa prima fase, durante la terza annualità è stato ripresentato il progetto di sensibilizzazione per l'inserimento nei p.o.f. delle scuole primarie e nell'anno scolastico 2007/08 hanno partecipato gli alunni delle classi quarte di quattro scuole del distretto.

Durante la stessa annualità sono stati organizzati nuovi incontri con i parroci, le associazioni di volontariato, i catechisti ed i rappresentanti della Caritas presenti sul territorio e incontri pubblici in collaborazione con il Servizio "Spazio genitori", che si occupa di sostegno alla genitorialità nell'ambito dei servizi sociali distrettuali.

Anche durante la quarta annualità si è mirato a potenziare la collaborazione con le istituzioni scolastiche e si è lavorato per cercare di creare dei laboratori stabili all'interno dei quali poter parlare di affido con i bambini, per stimolare in loro i concetti della tolleranza, della solidarietà e della condivisione, ma anche con i genitori al fine di sensibilizzarli sui valori e le potenzialità della famiglia come risorsa sociale, affettiva e materiale.

Nell'anno scolastico 2008/09 il progetto è stato realizzato in otto scuole primarie ed i lavori finali degli alunni hanno mostrato un notevole spessore nei contenuti e anche dal punto di vista delle tecniche utilizzate per la realizzazione. Oltre a poesie, disegni e storie, i bambini si sono infatti impegnati nella produzione di filmati riprodotti su DVD ed hanno messo in onda una trasmissione radiofonica su internet.

L'attività dello Sportello Famiglia è stata resa pubblica, nel corso degli anni, anche attraverso numerosi articoli apparsi sulla stampa locale, sui quotidiani on-line e attraverso la diffusione di una rubrica mensile su una rivista d'informazione.

Le iniziative di sensibilizzazione e le occasioni di confronto hanno rappresentato in questi anni lo stimolo per la prosecuzione del progetto ed hanno mosso l'interesse, o quantomeno la curiosità, delle ventinove famiglie che si sono presentate per avere informazioni ed esprimere le proprie disponibilità.

2. Modalità di coinvolgimento delle classi.

Le classi di scuola primaria coinvolte nel progetto hanno partecipato ad attività strutturate pensate per stimolare nei più giovani l'ascolto e l'esternazione delle proprie sensazioni ed emozioni rispetto alle relazioni con le figure affettive di riferimento.

L'occasione è stata fornita da storie fantastiche appositamente scritte per introdurre i temi dell'affido, dell'accoglienza e della tolleranza. Entrambe le storie utilizzate ' *La nuova tana dei topolini*' e ' *Una vice-mamma per la principessa Martina*' si articolano attorno al problema dell'abbandono o comunque della carenza di affetto dovuto a situazioni congetturali (evento catastrofico, nel primo caso, e intervento di una figura malvagia nel secondo caso) che però creano una condizione momentanea di disagio e di allontanamento a scapito dei piccoli protagonisti. Nei racconti le situazioni critiche si risolvono in entrambi i casi con l'intervento di forze esterne, disponibili ad accogliere il bisogno dei piccoli in difficoltà, e che rendono possibile l'esito positivo della vicenda e dunque il recupero delle condizioni affettive ottimali.

Le due storie sono state proposte ai gruppi classe attraverso la lettura diretta dell'operatore, con il supporto degli insegnanti per verificare gradualmente la comprensione dei testi.

Al termine della lettura i bambini sono stati invitati ad assumere i ruoli dei protagonisti per replicare la vicenda, questa volta in prima persona. Alla fase di drammatizzazione ed identificazione delle vicende narrate ha fatto poi seguito la discussione e il confronto, da parte degli alunni, sull'esperienza appena conclusa.

Le reazioni e le riflessioni dei bambini hanno evidenziato una molteplicità di aspetti connessi in generale alla relazione con le figure affettive di riferimento. In particolare sono emerse considerazioni relative a:

- *poco tempo che i genitori trascorrono con i bambini*
- *la presenza di altre figure che si prendono cura quotidianamente dei bambini*
- *la disponibilità all'accoglienza nel proprio nucleo familiare di bambini che non sono adeguatamente seguiti*

e anche...

- *la diffidenza nell'accogliere estranei nella propria famiglia*
- *la paura di dover condividere con "altri" l'affetto dei propri genitori e anche le proprie cose*
- *il timore di affezionarsi a qualcuno e poi doversene allontanare.*

Intorno al tema dell'affido è stata evidenziata dunque una pluralità di stati d'animo, timori e sentimenti che i bambini hanno esplicitato rivelando una sorprendente capacità di contattare le proprie emozioni già a questa età.

La prima annualità è stata sperimentale anche per le maestre che hanno invitato i bambini a realizzare disegni, poesie, racconti e brevi recite. Durante gli anni successivi l'impegno è cresciuto e le recite si sono trasformate in veri spettacoli teatrali, con costumi e scenografie, è stato stampato un giornalino scolastico e sono stati realizzati filmati e documentari su supporti informatici.

I contributi dei bambini prodotti durante i laboratori e gli eventi finali ci hanno fornito una serie di indicazioni sulle quali impostare il confronto con i genitori e gli adulti in genere, nell'ottica di contestualizzare al meglio la condizione dell'affido all'interno dei nuclei familiari e, attraverso di questi, nel territorio di riferimento.

Gli incontri pubblici che si sono tenuti parallelamente, e a conclusione delle attività scolastiche, hanno avuto infatti la finalità di far conoscere l'Istituto dell'affido ma anche di sensibilizzare sulle implicazioni che tale impegno comporta per le famiglie, gli enti pubblici e lo stesso territorio nella sua complessità di rete sociale.

Già dagli incontri con le classi, e ancora di più con le famiglie, sono emersi infatti non pochi indicatori di 'resistenza culturale' rispetto alla possibilità di prendersi cura direttamente di chi si trova in stato di difficoltà, soprattutto quando l'intervento richiede un impegno personale e familiare estremamente complesso come nel caso dell'affido di minori.

3. Incontri con le famiglie.

A ridosso della conclusione dell'anno scolastico sono stati organizzati degli eventi per presentare i lavori finali creati dai bambini.

Gli insegnanti hanno trasformato la consueta recita di fine anno in un evento strutturato e basato sui temi dell'accoglienza e dell'affido, invitando i genitori a condividere con i propri figli un percorso di crescita su tematiche solidaristiche, che solitamente non vengono approfondite a livello curricolare. La presenza delle famiglie è aumentata nel corso degli anni, soprattutto in quelle realtà dove gli insegnanti e i dirigenti scolastici hanno fatto propria la tematica dell'affido, esprimendo il desiderio di trasformare il progetto in un laboratorio stabile e in un motivo di confronto con le famiglie.

Parlare di accoglienza, tolleranza, solidarietà e condivisione con i più giovani significa offrire opportunità di crescita e, nel nostro caso specifico, cercare di creare le condizioni affinché la famiglia, con la consapevolezza e la disponibilità di tutti i suoi componenti, possa accogliere positivamente un'esperienza di affido.

La scuola ha fornito un ottimo canale anche per avvicinare le famiglie, per suscitare quantomeno curiosità su un Istituto ancora poco conosciuto e, nel migliore dei casi, confuso con l'adozione. Sono state tante le domande e i dubbi sollevati dai genitori che hanno portato poi a colloqui di prima accoglienza e ad offerte di disponibilità.

4. Incontri pubblici

Contestualmente alle famiglie hanno partecipato agli incontri anche gli Amministratori Locali.

L'interesse delle Istituzioni per la pratica dell'affido trova sostegno soprattutto dalle migliori condizioni di vita che la collocazione in famiglia garantisce, o dovrebbe garantire, ai minori, destinati altrimenti a vivere in casa famiglia o in strutture protette.

Un ulteriore aspetto rilevante per i Servizi Sociali territoriali è la possibilità di ridurre i costi delle rette destinate ai minori, laddove i sussidi per gli affidi sono meno consistenti e, da qualche tempo, sono anche sostenuti da finanziamenti regionali.

L'affido, ove sussistono le condizioni affinché si realizzi, garantisce dunque una maggiore opportunità di reintegrazione del minore nella famiglia di origine e, contestualmente, riduce l'impegno economico da parte dei Servizi responsabili.

Gli incontri realizzati nel Distretto Vt4 hanno confermato, in generale, l'interesse e la disponibilità delle Amministrazioni Locali a rafforzare e a regolamentare l'Istituto dell'affido.

Al momento il Distretto VT4 sta elaborando i protocolli di gestione della prassi che consente alle famiglie disponibili, e in possesso dei requisiti necessari, di accogliere i minori in stato di disagio, per periodi più o meno lunghi, a tempo pieno o parziale.

Per quanto riguarda la partecipazione del terzo settore, nonostante le varie sollecitazioni, questa componente sociale è ancora scarsamente presente, probabilmente per mancanza di procedure condivise di collaborazione. Riteniamo che quando l'affido diverrà una pratica consolidata sarà più facile allargare la rete territoriale.

5. Punti forti

Uno degli aspetti positivi del progetto riguarda la disponibilità dei dirigenti scolastici e del corpo docente a collaborare con la nostra proposta d'intervento.

Si tratta di un'apertura maturata nel tempo a fronte di un'iniziale diffidenza, soprattutto da parte degli insegnanti, oberati dallo svolgimento dei programmi e di altri progetti esterni.

Sono state proprio le maestre a proporre, durante la prima annualità, una sperimentazione con i bambini delle classi quarte e quinte. Durante l'anno successivo l'intervento ha interessato solo le classi quarte al fine di ottimizzare i tempi ed avere a disposizione un ulteriore anno scolastico per approfondire l'argomento trattato, dando così forza e continuità al progetto.

Un alto aspetto positivo è l'importante occasione d'incontro che la scuola ha fornito non solo per far conoscere l'Istituto dell'affido ai bambini e alle famiglie, e raccordare contemporaneamente il lavoro con le Amministrazioni Locali.

Tutti gli interventi effettuati hanno fatto raggiungere importanti traguardi, piccoli passi verso una nuova cultura dell'accoglienza che hanno permesso di dar vita ad una banca dati di famiglie disponibili all'affido.

6. Punti deboli

Fra gli aspetti deboli del progetto è inevitabile constatare che le procedure di raccordo tra le fasi di prima accoglienza, la formazione delle famiglie, l'accompagnamento all'affido e l'eventuale rientro in famiglia del minore sono ancora piuttosto deboli e necessitano di ulteriori verifiche e modifiche.

Spesso, inoltre, si verificano difficoltà nel confronto con gli altri Servizi territoriali che portano inevitabilmente ad uno scollamento delle competenze e, cosa ancora più importante, alla dispersione delle famiglie che hanno mostrato interesse all'affido.

Gli effetti del capillare lavoro di sensibilizzazione rischiano di essere vanificati se le famiglie non si sentono inserite in un gruppo di confronto e se non vengono adeguatamente accompagnate nel percorso di realizzazione dell'affido.

Un altro aspetto debole è legato alle risorse economiche. Un fondo dedicato alla sensibilizzazione, ad esempio per l'acquisto di materiale da fornire alle scuole o per poter organizzare spettacoli ed eventi, potrebbe garantire una maggiore efficacia del progetto stesso di sensibilizzazione.

In generale, ciò che è ancora debole è la diffusione di un'adeguata cultura dell'affido e della partecipazione sociale, così come è ancora scarso il livello di informazione generale sulle procedure dell'affido. Riteniamo infine che sia estremamente importante ed utile avere un confronto costante con altre realtà regionali e nazionali, al fine di migliorare e comparare il lavoro svolto sul proprio territorio e acquisire nuovi spunti metodologici d'intervento.

7. Prospettive

Gli 'effetti' delle attività di promozione realizzate in questi anni hanno confermato ulteriormente l'importanza e l'efficacia di una campagna informativa continuativa, adeguatamente strutturata per *target* e per aree territoriali. Le prospettive sono dunque quelle di intensificare e diversificare sempre di più gli interventi di sensibilizzazione all'affido accanto, naturalmente, ad un'azione di messa a punto delle procedure e dei protocolli che definiscono l'iter per l'affido.

Siamo convinti infatti che l'espressione di disponibilità da parte delle famiglie è solo l'inizio di un percorso che, attraverso strumenti adeguati e tempi personalizzati, può realizzare le condizioni migliori di accoglienza e di sostegno per i minori in difficoltà.

Ne consegue, dunque, l'esigenza di rafforzare la collaborazione con il Servizio Sociale Professionale, con i Servizi alla famiglia presenti sul territorio, con gli operatori della ASL e con il Terzo Settore nell'ottica di un concetto di affido che sia realmente l'effetto di un'ampia rete di solidarietà.